

SOLENNI FUNERALI

NELLA

CHIESA DEL GESU'  
VALLETTA

IN SUFFRAGIO DELL' ANIMA

DELL' ILLMO. E REVMO. MONS. CAN. CAPITOLARE

**Salvatore Grech, D.D.**

PRELATO DOMESTICO DI S. S., PROT. APOSTOLICO

VICARIO GENERALE DI MALTA

nel trigesimo della sua morte

IL D' 9 GIUGNO 1910



TIPOGRAFIA

DELLA CASA DI SAN GIUSEPPE—HAMRUN

1910

10.10

# SOLENNI FUNERALI

NELLA

CHIESA DEL GESU'

VALLETTA

IN SUFFRAGIO DELL' ANIMA

DELL' ILLMO. E REVMO. MONS. CAN. CAPITOLARE

SALVATORE GRECH, D.D.

PRELATO DOMESTICO DI SUA SANTITÀ

PROT. APOSTOLICO

VICARIO GENERALE DI MALTA

NEL TRIGESIMO DELLA SUA MORTE

Il dì 9 Giugno 1910



MALTA

Tipografia della Casa di San Giuseppe--Hamrun

1910

## Due parole d'introduzione

---

Dopo i funerali assai imponenti, che si fecero da tutta la cittadinanza, comprese le Autorità civile ed ecclesiastica, e le migliori classi di persone, il giorno del trasporto della salma del compianto Mons. Vicario Generale **Salvatore Grech, D.D.**, Canonico Capitolare, Prelato Dom. di S. S., e Prot. Apco., gli amici e gli ammiratori dell'illustre defunto domandavano pel trigesimo solenni funerali degni di lui e del popolo maltese. A questo scopo si riunirono subito quattro Sacerdoti in Comitato ed ebbero da tutti la più bella accoglienza, rispondendo al loro appello con generose contribuzioni fino a due sterline per parte di alcuni, tanto che si chiuse subito la lista fatta circolare all' uopo. I detti funerali, per soddisfare a tutti, furono divisi in due, quello di Mercoledì 8 Giugno, a sera per il popolo, e l'altro di Giovedì 9 Giugno, la mattina, per l'alto ceto. Per miglior informazione riportiamo qui sotto il Programma circolato dal Comitato :

Giugno 8,—1910.

Alle ore 7.0 p.m.—Recita di quindici poste di Rosario in maltese.—Orazione funebre e in maltese detta dal M.R. Padre Maestro

*Angelo Portelli, O. P.—Canto del Libera e Assoluzione del tumulo dall' Illmo. e Revmo. Mons. Can. Teol. Luigi Attard, D.D., Vicario Generale. Tutto il popolo è invitato a prendere parte.*

*Giugno, 9,—1910.*

*Alle ore 6.30 a. m.—Messa piana con Comunione Generale detta dall' Illmo. e Revmo. Mons. Can. Paolo Gauci, Segretario Generale di Sua Eccza. Revma.*

*Alle ore 8.15 a. m.—Recita dell' Ufficio dei morti.*

*Alle ore 9.0 a.m.—Messa cantata dall' Illmo. e Revmo. Mons. Can. Teol. Luigi Attard, D.D., Vicario Generale, a canto fermo colla Schola Cantorum del Ven. Seminario. Dopo la Messa Orazione funebre in Italiano dall' Illmo. e Revmo. Mons. Can. Paolo Gauci, Segretario Generale di Sua Eccza. Revma.—Assoluzione del tumulo da Sua Eccza. Revma. Mons. Diocesano.—Tutti i corpi civili e religiosi sono invitati.*

#### IL COMITATO.

*Valletta, 1mo. Giugno 1910.*

*Accompagnava il sopra detto Programma la seguente Circolare d'invito :*

CIRCOLARE,

*Allo scopo di suffragare l'anima del compianto Monsignor Canonico Capitolare*

**SALVATORE GRECH, D.D.**

*Prelato Domestico di Sua Santità e Vicario Generale di questa Diocesi, come anche a rendere al medesimo un tributo di meritata riconoscenza, per opera del sottoscritto Comitato il giorno 9 Giugno corr: si faranno solenni funerali nella Chiesa del Gesù di Valletta, da incominciare alle 8.15 a.m. col canto dell'Ufficio dei Morti, a cui seguirà la Messa e l'Orazione funebre. Tutti i corpi civili e religiosi, gli amici e gli ammiratori dell'illustre defunto, sono invitati a voler presenziare, anche con una Deputazione, le sacre funzioni.*

MONS. P. MUSCAT.

SAC. F. VELLA.

SAC. G. GAUCI.

SAC. B. OLETTA.

*Valletta, 1mo. Giugno 1910.*

*Non è a dirsi che tanto il popolo quanto i corpi religiosi e civili risposero con uno slancio mai l'uguale. Mercoledì sera per il Rosario in maltese la vasta Chiesa del Gesù, parata tutta a lutto, con un maestoso tumulo in mezzo fra molti ceri, e il ritratto ad olio di Mons. Grech di fronte, era gremitissima di gente, che con una pietà edificante recitò le preci di suffragio e sentì per un'ora la bella e toccante Orazione funebre in maltese, elaborata con una grazia*

particolare dal M. R. Padre Maestro Angelo Portelli, O.P.

*Il Giovedì mattina alle 6.30 la comunione fu così numerosa, che tre Pissidi piene di particole, non erano sufficienti, e si dovette consacrare subito una quarta.*

*Finito l'Ufficio dei Morti, alle 9 a.m. uscì la messa cantata, eseguita tanto bene dalla Schola Cantorum del Ven. Seminario, sotto la direzione del M.R.Sac.Emm. Prof. Vossallo, J.C.D. Per questa messa la Chiesa era completamente piena delle migliori persone, specialmente tra il Clero. Alla medesima seguì l'Orazione funebre in italiano, intervenendo anche alla stessa Sua Eccza. Revma. Mons. Arcivescovo Vescovo con diversi Capitolari. L'oratore, che parlò per un'ora anch'egli con piena soddisfazione di tutti, fu Mons. Paolo Can. Gauci, Segretario Generale di Sua Eccza. Revma. il Diocesano, l'amico intimo del defunto Vicario Generale per più di 20 anni; ragione perchè parlò così esaurientemente sopra Mons. Grech, conoscendo egli meglio di tutti il fare e di pensare il lui.*

*Verso le 11 a. m. terminò l'Orazione funebre e fu data da Mons. Arc. Vescovo Pace la assoluzione al tumulo, accompagnando la stessa il mesto suono di quasi tutte le Chiese della Città e della Floriana.*

*Riportiamo pure le due belle e significanti Iscrizioni, composte dal noto epigrafista nostrale Mons. Can. Cap. L. Farrugia, D.D., collocate una ai piedi del tumulo e l'altra sul portone della Chiesa.*

*Sul portone :—*

## SALVATORI . GRECH

DOCTORI . THEOLOGO . CANONICO . MELITENSI  
 PRAESVLI . DOMVS . PONTIFICIS . MAXIMI  
 DIOECESIS . VICARIA . POTESSTATE . ANTISTITI  
 VIRO . DE . RELIGIONE . DE . PATRIA  
 DE . CLERICORVM . INSTITVTIONE . EGREGIE . MERITO  
 QVEM . INVIDO . FATO . EREPTVM  
 VNIVERSI . INGEMVNT  
 TRIGESIMO . POST . OBITVM . DIE  
 JVSTA . CVM . LAVDATIONE . PERSOLVIMVS  
 ADESTE . OMNI . EX . ORDINE . CIVES  
 A . JESV . CHRISTO . DEO  
 CVIVS . COR . DVLCISSIMVM  
 VT . AB . OMNIBVS . COLERETVR  
 EXIMIA . PIETATE . ADLABORAVIT  
 SACERDOTI . INTEGERRIMO  
 AEVI . BEATI . PACEM . IMPLORATE

*Sul tumulo :—*

COR . IESU  
 GAVDII . AETERNI . IANVAM  
 RESERES . PRECAMVR  
 SACERDOTI . CLIENTI . TVO  
 ANIMAM . EIVS  
 QVI . TVVM . CVLTVM . SEDVLVS . PROPAGAVIT  
 NE . PIACVLARI . FLAMMA  
 DIV . CRVCIARI . SINAS

*Crediamo intanto nostro dovere pre-  
lerci di questa occasione per ringraziare quelli,  
che in qualunque modo hanno risposto agli  
inviti del Comitato o hanno aiutato lo stesso,  
compresi i fogli locali e sopra tutto i contri-  
butori e gli Oratori delle due funzioni.*

*Valletta, 16 Giugno 1910.*

*IL COMITATO.*



PER MONSIGNOR

**SALVATORE GRECH, D. D.**

CANONICO CAPITOLARE

PRELATO DOMESTICO E PROT. APOST.

VICARIO GENERALE DI MALTA

---

ORAZIONE FUNEBRE

LETTA IL DÌ 9 GIUGNO 1910

DA

MONS. CAN. PAOLO GAUCI

SEGRETARIO GENERALE DI S. E. REVMA.

ALLA CARA E DOLCE MEMORIA

DI MONSIGNOR

**SALVATORE GRECH, D. D.**

CANONICO CAPITOLARE

PRELATO DOMESTICO DI SUA SANTITÀ

PROTONOTARIO APOSTOLICO

VICARIO GENERALE DI MALTA

MORTO LI 9 MAGGIO 1910

NEL TRIGESIMO DELLA SUA MORTE

9 GIUGNO 1910

MONS. CAN. CAP. PAOLO GAUCI

SEGRETARIO GENERALE DI SUA ECCZA. REVMA.

QUESTO TRIBUTO DI SINCERA E VIVA RICONOSCENZA

O. D. D.

*Propter opus Christi usque ad mortem  
accessit, tradens animam suam.*

PHILIP. 2. 30.

Il giorno 9 dell'ora scorso maggio moriva confortato di tutti i carismi di Santa Romana Chiesa, nel seno della quale avea protestato pochi giorni prima, nel ricevere il SSmo. Viatico dinanzi a molti sacerdoti, di voler morire e per la gloria della quale desiderò solo di vivere, l' Illmo. e Revmo. Monsignor **Salvatore Grech**, Dottore in Sacra Teologia, Canonico Capitolare, Prelato Domestico di Sua Santità, Vicario Generale di questa Diocesi. La notizia della sua prematura morte, sebbene da tempo aspettata, appena fu divulgata dai preti, che durante la sua lunga e penosa agonia gli facevano corona, per confortare maggiormente la sua eroica rassegnazione, scosse tutta la cittadinanza e colla rapidità del baleno fece in un attimo il giro di tutta l' Isola. Fu uno strazio del cuore, che per tutto il giorno andò sempre crescendo fino a svilupparsi in una spontanea e assai imponente dimostrazione di affetto e di rispetto verso sera, durante il trasporto della salma benedetta alla Chiesa del Gesù e per tutto il tempo delle cerimonie funebri, il giorno dopo.

Erano i confratelli dei pii sodalizzi della Parrocchiale e Basilica Chiesa di S. Domenico assieme ai benemeriti Padri. Erano le rappresentanze delle autorità e di tutti i corpi civili e

religiosi. Erano gli Istituti di ambo i sessi. Erano le congregazioni tutte, anche di Suore. Erano i migliori cittadini per condizione e per coltura. Era il popolo affollatissimo, che gremiva le strade e la Chiesa, benedicendo alla salma compianta, malgrado che Mons. GRECH avesse domandato semplicissimi funerali per la stessa.

Eccza. Revma., Signori, i concittadini e soprattutto il popolo, dall'animo schietto, perchè scevro dalle influenze politiche e civili, non si muovono, che per un potente impulso, che sentono verso coloro, che li hanno fatto del bene, sacrificandosi per il dovere o per la carità. Ne abbiám avuto una prova all'occasione della morte del benemerito Fra Diego, l'amico del popolo, per tacere di tante altre, anche più imponenti, come quella del Revmo. Don Rua, morto a Torino, appena sono due mesi.

E Mons. GRECH si è veramente sacrificato per l'uno e per l'altra, amando con tutte le sue energie la Chiesa e in questa i suoi fratelli. Lo disse senza riserva la gran calca di gente, che non volle staccarsi dal suo feretro a casa e in Chiesa, esclamando: oh, come ci predicava con zelo! quanto si adoperava per sollevar le nostre miserie! come ci amava!

Signori, io raccolgo dalla bocca del popolo l'ingenua espressione intorno al vero sacerdote di Dio, Mons. Can. GRECH, e dandole forma, la incido quest'oggi sulla sua bara con queste parole: Mons. GRECH, per l'amor della Chiesa e il bene del popolo, impiegò fino al sacrificio tutte le sue energie potenti e feconde. Lo so, che una intelligenza assai superiore alla mia si richiederebbe per parlar degnamente di un tanto figlio di Malta e della Chiesa, ma supplica alla povertà del mio ingegno la buona conoscenza, che certo più di

qualunque altro ho potuto avere della vita famigliare e civile del morto, che compiangiamo.

Signori, volete conoscere un individuo senza tema di errare? Guardate al suo cuore. Qui risiede una forza, che regola tutte le azioni dello uomo per nobilitarlo coll' amor del vero e del buono o denigrarlo coll' amor dal falso. Lo dice Agostino: *terram diligis, terra es; Deum diligis, quid dicam, quasi Deus es.*

Ciò posto, è un fatto che la prova del puro amore consiste nel sacrificio. Ce lo dimostra la madre, che per il bene dei suoi figliuoli, non guarda a niente, dovesse pure cadere sfinita sotto il peso del lavoro o esausta tra le privazioni di ogni sorta. Lo stesso Gesù, Dio dell'amore, l'ha sentito questo palpito dentro il suo cuore divino, e mentre poteva salvarci con un atto semplicissimo della sua volontà, al dir dell'Aquinate, ha voluto sacrificarsi per noi in un modo senza uguali, onde riconciliarci col Padre suo e lasciarci bella e santa la chiesa per la nostra salvazione e felicità: *Qui dilexit me et tradidit semetipsum pro me.* (Gal: 2 20.)

Sull' esempio di Gesù gli Apostoli prima, poi i Martiri, poi i Santi tutti fecero sacrificio di se stessi per l'amor della Chiesa e dei loro fratelli, e la Storia registra a milioni i martirii di sangue e dello spirito sofferti dai seguaci del Vangelo, con a capo l'Apostolo Padre, il quale non era sazio mai di sofferenze in mezzo alle carceri, alle lapidazioni, alle flagellazioni, ai naufragii, alla fame, alle catene e gridava sempre: *Optabam enim ego ipse anathema esse a Christo pro fratribus meis* (Rom: 9.) finchè lasciò la vita sotto la spada.

Signori, non può essere diversamente:

perchè la Chiesa è sposa di Gesù Cristo e depositaria di verità, non si può amarla sinceramente questa madre, in se e nei suoi figli, senza sacrificio completo del proprio essere. Gesù stesso lo domandò dai suoi, dicendo: *Si quis vult post me venire abneget semetipsum et tollat crucem* (Math: 16-24.); colla rinunzia totale dal proprio io o meglio con un sacrificio completo di se vi ha un amor perfetto per Gesù e per la sua chiesa, sempre combattuta a morte dalle potenze dell'inferno, a cui prestano mano i superbi ed i corrotti figli della terra.

Che, se il sacrificio di se è richiesto da tutti i seguaci della Religione del Nazareno, lo si richiede maggiormente dai Sacerdoti, che sono i Pastori in Israele, gli Angeli del Testamento. Dal sacrificio di questi dipende specialmente la gloria della chiesa e la felicità degli uomini, portando essi sulle spalle le basi del grande e pesante edificio.

Benedetta la memoria di quelli, e sono senza numero, che in ogni tempo si fecero innanzi generosi, immolando se stessi sull'altare del dovere e della carità per l'amor della Chiesa e del prossimo! Essi rievocano a noi la memoria dei Vincenzi di Paoli, dei Camilli de Lellis, dei Filippi Neri e di tanti altri, che come astri maggiori brillano nel firmamento della Chiesa.

Signori, col numero di quelli io annovero l'amico nostro Mons. GRECH, e sono persuaso, che voi mi darete ragione quando avrete veduto come egli abbia impiegato le energie del suo grande ingegno—quelle del suo nobile carattere—e quelle ancora delle sue instancabili forze per l'amor della Chiesa e il bene dei suoi fratelli, fino a cader vittima di una morte prematura: *propter opus Christi usque ad mortem accessit, tradens animam suam.*

Nato alla Cospicua il di 6 Agosto 1854 da Giovanni Battista Grech e Margherita Camenzuli, gente ricca di piet , ma povera di mezzi, il nostro SALVATORE mostr  dai primi anni una sveltezza non comune di ingegno, tanto che il padre, sebbene povero mestierante, a vederlo amante della ritiratezza e avido d'insegnamento, dovette secondare i desiderii di lui e mandarlo a scuola. Era la scuola gratuita di Governo, non il Collegio, neppure le lezioni di casa, eppure il GRECH faceva tanto progresso, da cattivarsi le simpatie, non pure dei maestri, ma anche dei conoscenti, specialmente le persone di Chiesa, tra cui il defunto Mons. Schembri, allora Curato di Cospicua, le quali cercarono di attirarlo subito al Santuario, concorrendo a ci  anche la voce argentina e assai intonata che possedeva. Vi ha tuttora chi abitava vicino alla famiglia Grech in quel tempo e si ricorda bene come il nostro SALVATORE, ragazzo di pochi anni, passasse le ore sul terrazzo a studiare nel tempo libero invece di andare a divagarsi, come tutti i ragazzi, uscendo solo di casa per la scuola e per la chiesa.

Vi era intanto a quel tempo un Liceo governativo alla Vittoriosa per le tre citt  e tra il corpo insegnante il Governo aveva messo per le lingue italiana e latina il defunto Prof. N. Crescimanno, uomo dottissimo, venuto dalla Sicilia dopo il cambiamento del Governo Borbonico in quel regno. Fra gli allievi di quel Liceo, sebbene di piccola et , si annoverava il nostro SALVATORE e avido, come era, di scienza, faceva progressi meravigliosi sotto il magistero del dotto e pio Crescimanno, in modo da primeggiare fra i compagni, specie nelle Lingue. Basti come prova il fatto che sin d'allora si unì in societ  coi pi  studiosi, tra cui il defunto Prof. S. Castaldi, e nella ricreazione facevano delle dispute su argomenti preparati e scrivevano per-

fino tra loro un piccolo giornale settimanale. E come questo fosse poco, proprio in quella piccola età, il GRECH scrisse un romanzo assai grazioso ed ordinato, frutto della sua molta lettura, che per mancanza di mezzi legò solo in un libretto, senza stamparlo.

Che meraviglia pertanto se il buono e scienziato Professore amasse l'allievo GRECH perdutamente? Egli lo vedeva mettere giù da solo sulla carta la sostanza delle spieghe sentite; lo vedeva dare una forma propria alle regole della Sintassi, facendo perfino uno studio comparato tra la latina e l'italiana, che si trova fin oggi nelle mani di chi vi parla; lo vedeva comporre versi pieni di gusto e di forma; lo vedeva volare, anziche camminare nell'irto sentiero dello studio, cotanto antipatico per la maggior parte dei ragazzi.

Signori, non poteva essere diversamente; l'ingegno potente del giovanetto GRECH era, come una fiamma, che cerca di sprigionarsi da tutti i lati per la sua veemenza. E il campo si offrì propizio al nostro SALVATORE per spiccare più alto il suo volo nel campo della scienza quando dal Liceo delle altre città venne in quello della Valletta, dove egli poté seguire un Programma di studii più ampio e con maggiore serietà. Lo dica il defunto Prof. Can. Albanese e il Prof. Corleo, ancor vivente, per le Lettere. Lo dica il defunto Prof. Canco. Caruana per la Filosofia. Lo dicano i defunti Prof. Cumbo, Chetcuti, P.R. Farrugia assieme coll'amato nostro Vescovo Mons. Pace per la Teologia. Il GRECH era sempre in prima fila, tanto che un giorno, non arrivando a tempo uno dei Professori di Teologia, i compagni invitarono il Chco. GRECH a salire sulla Cattedra e finchè il Professore arrivasse, svolse meravigliosamente la tesi da essere spiegata.

Che se volete ancora una prova, e buona

prova, dell'alto ingegno del nostro compianto amico, richiamate alla mente che egli fu laureato in S. Teologia ancora Suddiacono a 21 anno; che in quello stesso anno 1876 fu mandato dal defunto Vescovo Mons. Scicluna, come Professore di S. Scrittura nel Ven. Seminario di S. Calcedonio; che alla morte del Pontefice Pio IX di s. m., volendo fargli dei funerali nella Cappella di S. Calcedonio nella casa di Ritiro per iniziativa del Seminario, a tutti i Professori il Diacono GRECH fu prescelto per l'orazione funebre, sebbene il più giovane; discorso che appena senti il rinomato oratore Padre Fontana della C. di G. non potè fare a meno di dirgli dinanzi a tutti: se il meriggio corrisponderà alla alba, la tua carriera sarà fulgente di luce; che, infine, nell'Accademia solenne letteraria tenuta allo stesso scopo in S. Maria di Gesù, di Valletta, l'Ode del GRECH su Pio IX fece dinanzi al numeroso e dotto uditorio assai grande chiasso.

Ma a che dir più della straordinaria potenza d'ingegno nel nostro GRECH, se non vi ha alcuno che la ignori? Lasciate pertanto che venga più da vicino al mio argomento e vi dimandi: come usò della sua alta cultura intellettuale il defunto nostro amico? Cercò egli il guadagno del denaro, quando il Governo sotto il Rettore Savona volle impiegarlo nel Liceo per il lauto salario di £ 90 all'anno, aumentabile secondo gli anni del servizio, colla speranza di passare all'Università con salarii ancora maggiori? Cercò egli gli onori, quando sotto il Segretario Strickland lo si volle nel Consiglio Legislativo, colla certezza che sarebbe passato all'esecutivo? Cercò egli il miglioramento della sua condizione, quando molti cercavano assicurarsi il suo valido servizio letterario, tra i quali il Prof. S. Flores? Il nostro GRECH, di nobili sentimenti, perchè veramente dotto, si contentò dei piccoli e nominali salarii, che aveva, pur di lavo-

rare per la gloria della Chiesa e il bene dei suoi fratelli con mani sempre libere d'ogni impaccio. Si fu per questo che egli avea da principio abbracciato la carriera ecclesiastica, nonostante che dovesse sudar sangue per procurarsi il necessario titolo, fino ad impiegarsi, come chierico di coro nella Concattedrale di S. Giovanni Battista e contentarsi molte volte di un pranzo molto parco a mezzogiorno per non andare alla Cospicua.

Si fu per questo che egli prediliggeva l'insegnamento ai giovani chierici, e chierico ancora lui, aveva già una classe per le lezioni private agli stessi. Si fu per questo che egli sentiva un entusiasmo da sempre per il Seminario e ne fu per lungo tempo il Rettore, sotto Mons. Scicluna, sotto Mons. Buhagiar e sotto l'attuale nostro Diocesano, Mons. Pace, senza abbandonare mai nel medesimo la classe, che ora fu di Grammatica, ora di Lettere, ora di S. Scrittura, ora di Teologia Dommatica, cercando sempre e con tutti i mezzi di riversare nella mente degli altri, passatemi il paragone, le conoscenze, che a forza di duri studii racchiudeva nella propria.

E se la classe non bastava, nonostante che essa sia un fecondo semenzaio di sana dottrina in seno a tutta la società, il Sacerdote GRECH alla cattedra univa il pulpito per dimostrare colla sua dotta parola le bellezze della Fede e incitar col suo zelo all'amore della virtù. E come non fu splendida la sua carriera di Predicatore, dal primo corso di prediche scritturali a S. Giovanni in Italiano, di cui 12 sono stampate in un opuscolo dal titolo *Cosmogonia Mosaica* e altre 12 in una Rivista Oratoria di Palermo, fino alle prediche scritturali in maltese nel medesimo tempio, e mille altre di ogni genere per tutta l'Isola, non mancando mai di dare alle stampe

quei Panegirici, che potessero essere utili agli altri per lo studio impiegato nel prepararli.

Signori, ho menzionato la stampa ; ecco un campo, dove il GRECH logoró fino all'estremo la sua mente, per conoscere sempre meglio le belle verità della Fede e della scienza e dispensarle poi ai suoi fratelli : ne fanno prova i molti Panegirici separatamente stampati sopra i Santi ; ne fa prova il grosso volume di altri Panegirici e Discorsi, raccolti insieme, come il fiore dei suoi lavori letterarii ; ne fa prova il discorso su Leone XIII letto nella solenne Accademia fatta al Seminario in onor suo ; ne fanno prova gli Studii Biblici in relazione all'Immacolata ; ne fa prova lo studio sopra un antico libro di Vangeli conservato nel tesoro della S. Chiesa Cattedrale, che con argomenti sodi e tutti originali dimostrò che può appartenere al secolo V ; ne fa prova la stringente confuta del libro di Adolfo Harnack, il padre dei Modernisti, dal titolo *l'Essenza del Cristianesimo*, a cui seguì una lunga lettera di risposta al Dr. Russell, che voleva svigorirgli detta confuta ; ne fa prova la farragine senza fine di libretti in vernacolo, per istruire il popolo e aiutarlo nelle belle divozioni verso Gesù e la sua SSma. Madre.

Fin anche sul letto della sua ultima malattia, stracco e senza forze, traduceva in vernacolo e stampava al popolo i quindici Sabati in onore della B. V. di Pompei, con uno sforzo, che gli pregiudicò non poco la salute, che andava giù rapidamente. Quando si trattava di istruire il popolo, il nostro GRECH stampava, stampava sempre, ed or vendeva a prezzo nominale, per coprire le spese, or distribuiva gratis in abbondanza.

Signori, sono sceso alle stampe frequenti delle devozioni popolari e ho lasciato quelle sopra

uno studio assai duro ed interessante, quello della Archeologia, come nelle sue Monografie sopra la chiesa "tal Virtù" al Rabato, e sopra un Dittico di S. Publio esistente nel Museo di Firenze; a cui sarebbero aggiunte altre sopra St. Agata, le catacombe del Rabato, le Chiese di Malta in confronto con quelle di Roma e di Gerusalemme, il Cristo Risorto, la Cattedrale, se, dopo aver sudato tanto in lunghissime ricerche e applicazioni, trattandosi specialmente di argomenti ipotetici, la falce inesorabile della morte non lo avesse schiantato sul campo dei suoi lavori.

Il GRECH andava pazzo dell' Archeologia e ne aveva formato già un bel corredo di libri assai costosi ed importanti. Quando questi non bastavano, andava nella Biblioteca pubblica e vi passava le ore nelle sue ricerche. Fin anche quando viaggiava, non provava diletto maggiore che di recarsi nei Musei, come nel *Chircheriano* di Roma, per piantarsi lì a studiare or libri, or statue, or pietre senza uscire più, portando seco delle note e delle fotografie fatte riprodurre a sue spese, per studiarle meglio nel silenzio della sua camera. Sono studii fortissimi, perchè molte volte basati sopra una mera possibilità, essendone sconosciuta la storia, ed ecco perchè affaticano senza fine. Ma che perciò? Mons. GRECH si sentiva indebolire e venire meno e studiava ancora; erasi tanto conaturato con lui questo studio, che l' ultimo libro ad abbandonare, pochi giorni prima di morire, fu il Grisar, "Le catacombe di Roma."

Signori, il vero dotto è generoso, e tale fu il nostro Mons. GRECH; egli, nella speranza di acquistare sempre nuove cognizioni per una miglior conoscenza della bellezza della nostra Fede, onde dispensarne poi anche agli altri, in qualunque opportunità, pur di forzar la sua mente, con scapito

della salute, non smetteva lo studio finchè potè farlo.

Signori, nel Ven. Seminario di S. Calcedonio esiste da pochi anni per gli alunni di Teologia anche un corso di Archeologia e se ne sentono già i benefici effetti tra il giovane clero. Chi fu che suggerì a Mons. Vescovo questo corso e indicò l'intelligente Professore da lui stesso istradato? Fu colui, che per l'amore ardente, che nutriva verso la chiesa, bramava che le glorie di costei sepolte nelle catacombe od oscurate nelle persecuzioni dei Tiranni e dei Vandali venissero sempre meglio conosciute per essere più ammirate. Fu il nostro benemerito amico, tolto or fa un mese all'affetto nostro, nel mentre che, attorniato da una buona corona del giovane clero, si compiaceva di piantare per loro i suoi successori nel campo della letteraria operosità.

Io li invito i miei compagni tutti, cui Mons. GRECH, col suo sapiente magistero, istradò così generosamente nella scienza, a fargli giustizia in questo momento supremo per quello, che attinsero dalla sorgente del suo inesauribile ingegno. Ed essi mi rispondono, io li sento; mi rispondono dalle cattedre, che oggi occupano; dalle Parrocchie, che governano; dalle buone posizioni, che tengono col governo e colla chiesa; mi rispondono e dicono, che Mons. GRECH, dotto lui, voleva tutti dotti ad ogni costo.

E dovea passar via così presto una mente cotanto proficua alla chiesa e alla società? Signori sì; il fuoco quando è lento dura; quando è forte, va in vampe e si consuma: *propter opus Christi usque ad mortem accessit, tradens animam suam.*

Che se tanto potente Mons. GRECH ebbe il suo ingegno e anche così generoso, quale dubbio che il suo carattere non fosse anch'esso intemerato nei suoi doveri tutti?

Lo so, che molte volte la scienza è causa di superbia e di depravazione in molti. Lo dice l'Apostolo: *scientia inflat* (Chor. I-8.); lo conferma la quotidiana esperienza, perchè i nemici più feroci dei nostri tempi contro la chiesa di Cristo non sono altri che i superbi suoi figli, i quali pretendono di vedere e di capire meglio di tutti nel Vangelo, nella Tradizione e negli insegnamenti delle S. Congregazioni, si attaccano inflessibili alle loro opinioni, anche quando non reggono alla sana Logica, e mettono fuori un Programma, quanto assurdo altrettanto dannoso, gridando al *Modernismo* in tutto, fin anche nel Dogma, che vorrebbero sviscerato e suscettibile di varie interpretazioni, fosse pure sull'esistenza di Gesù Cristo reale e sulla Verginità di Maria Santissima.

Ma questa non fu la scienza del nostro Mons. GRECH, o Signori; la scienza che insuperbisce è la scienza superficiale e senza buoni principii di Filosofia. Mons. GRECH era l'uomo della scienza seria e vera, e quindi egli saliva in alto col cuore, come Paolo e Agostino. Saliva in alto, perchè vedeva chiaro e non transigette mai colle sue convinzioni, così nel suo ministero, che volle essere quello di Gesù Cristo, come anche in tutte le posizioni, che nel medesimo ha occupato. In tutte le sue azioni traspariva quella carità santa, che è tanto feconda di buoni frutti, come continua l'Apostolo: *caritas aedificat*. (loco cit:). Guardiamola meglio la sua carriera operosa.

Ancora giovane di 21 anno, si votò a Dio per sempre col Suddiaconato il 23 Dicembre 1876, e a 24, non ancora compiti, ricevette il Sacerdozio il dì 25 Giugno 1878, per mano di Mons. Vescovo Scicluna.

Signori, quando un giovane levita nella Chiesa di Gesù Cristo fu meglio compreso dal suo ministero? Basterà richiamare a mente, per persuadersene, che egli era già Professore di S. Scrittura quando disse Messa, e quindi abituato alla vita solitaria nel Seminario, avvezzo agli studii e agli atti comuni. Di qui la semplicità della sua prima Messa a San Giovanni di Valletta, senza inviti di sorta.

Mentre per altri ci vuol del tempo per conoscere il campo del lavoro sacerdotale nella sua vasta estensione, il GRECH ne era già esperto; tanto esperto, che l'indomani, quasi, di aver detto Messa, fece il discorso della Prima Messa al Sac. Emmanuele Mifsud, che poi diede alle stampe, e non molto dopo fu da Mons. Scicluna nominato Rettore del Ven. Seminario, avendone risegnato la carica il dotto Sacerdote e Professore Francesco Bonnici, vanto anch'esso del nostro clero.

E chi non sa quanto delicata sia questa carica? E' un sacrificio della propria libertà, delle necessarie ricreazioni, delle forze tutte per il bene del giovane clero, onde allevarlo retto nella mente e nel cuore e consegnar un giorno forti soldati alla Chiesa.

Per questo fine il Rettore GRECH spese il miglior tempo della sua vita nel Seminario, dal 1879 al 1890, quasi due anni dopo che era stato nominato Segretario Generale dell'amato nostro Vescovo Mons. Pace, traslocato dalla sede di Gozo, a Malta, fra il giubilo di tutti nel 1889.

Se non che, credete voi, Signori, che il

nostro GRECH, cessato di essere Rettore del Seminario, cessò di amarlo e di lavorare per il suo miglioramento? Tutt'altro; più vicino al Vescovo, più s'adoperava per vedere il Seminario riformato *ab imis* nel materiale e nel morale, per metterlo in grado di affrontare le esigenze del giorno, e, trovando in Mons. Pace una mente e un cuore come il suo, riuscì a vedere coronati i suoi sforzi coi bei risultati, che voi tutti conoscete. Lavorò tanto per questa radicale riforma, che nel primo anno fece egli il Programma di tutte le classi, addestrò noi tutti nuovi nell'insegnamento della rispettiva classe, intervenne agli esami, introdusse la premiazione solenne, formò il libro dei risultati generali per informazione di tutti, sudò duro per dar corsa alla grande opera, e non ritirò mai la mano quando poté spingerla avanti.

Gloria a lui, il vero benefattore del clero e della società! Lode al suo nobile carattere!

Ma il Seminario mi ha fatto dimenticare il Segretario nel nostro GRECH, carica che esercitò dal 1889 a tutto l'anno 1905. Signori, essendo io succeduto al Segretario GRECH in questa carica nel Dicembre del 1904, mi risparmiò la fatica di parlarvi della medesima, per tema di sembrare di voler fare anche indirettamente le mie lodi. Non posso però tacere quelle circostanze tutte particolari, che il Signore volle riservargli durante il suo Segretariato per maggior gloria della sua Chiesa. Si fu nella grande questione dei Legati di Maritaggio, quando bisognava mostrare a tutti e più al governo, che l'amministrazione dei medesimi è tutta pertinenza dell'Autorità Ecclesiastica, non solo per volontà del fondatore, ma anche per la stessa natura della fondazione, tutta pia. Si fu nella più grande questione della Missione Simons al Vaticano, come Plenipotenziario della Gran Bretagna, quando alti interessi erano impli-

cati per il clero e per la chiesa e si tentò in paese di farne materia di politica, travisando i fatti, perchè non conosciuti, e intanto il Vescovo doveva tenere tutti all'ordine. Si fu nella grandissima questione dei matrimoni misti, originata pochi anni dopo, quando nel Consiglio Privato di Sua Maestà si minacciava di riconoscere il matrimonio civile, riconoscendo come legali i matrimoni misti, fatti dinanzi a qualunque ministro contro la convenzione del 1890 colla S. Sede, la quale, come lo stesso Leone XIII in sua lettera diretta al Vescovo di Malta e Gozo sotto il dì 13 Gennaio 1897 sosteneva di santa ragione, che « ogni potestà sui Matrimonii, contratti da cristiani, ritrovasi presso la sola chiesa, nè connubio alcuno puossi dare rato e fermo fuori di quello, che secondo le leggi date dalla chiesa venga contratto; e questo per ogni luogo, dove il capo *Tametsi* del Concilio Tridentino era pubblicato, come a Malta, anche dei Matrimonii Misti.»

E bisognava lavorare; lavorare col popolo per aprirgli gli occhi, come si fece con tante Lettere, ma particolarmente colla dotta e vibrata Lettera Pastorale di Mons. Vescovo del dì 3 Marzo 1896, che il Segretario GRECH lesse e spiegò ad un popolo immenso chiamato in una Domenica a San Giovanni alle 11 a.m. con un coraggio senza uguali, una chiarezza meravigliosa di concetti ed una parola forte e risoluta. Bisognava lavorare coi membri elettivi per illuminarli sopra la loro azione in consiglio, pendente il relativo abbozzo di ordinanza. Bisognava lavorare col Ministro delle Colonie, il Marchese di Ripon, come si fece colla lettera del 14 Ottobre 1862 per evitare qualche *ordine in consiglio* dalla Regina nel senso temuto. Bisognava far ricorso a questo scopo alla stessa Regina Vittoria e lo si fece colla Petizione del 28 Novembre 1892 firmata da 27,000 persone. Bis-

gnava lavorare, e si deve al risveglio di tutto il popolo, causato dall' energica azione del Vescovo, se la legge cattolica sui Matrimoni Misti fu rispettata, almeno nella pratica.

In tutte queste lotte, come in altre più o meno palesi, tra le quali la celebre Missione protestante del Revdo. scozzese Mc. Neil, permessa dal nostro Governo in un luogo del publico, il Teatro, e con avvisi publici, il Segretario GRECH dimenticava se stesso e non guardava che al trionfo della giusta causa, sfidando le ire dei potenti, le guerre della stampa contraria, le osservazioni sinistre dei corti di mente, le minacce di qualche ardito. Salutiamolo l'uomo di carattere, il magnanimo battagliero, che nei momenti di gran cimento restò fermo sulla breccia.

Quale meraviglia pertanto se il Segretario GRECH si cattivò la stima del Vescovo da principio, e poi anche del S. Padre, e mentre quegli lo creò Canonico Capitolare il dì 9 Gennaio 1890, questi lo creò Prelato Domestico di *Motu proprio* nel 1893.

Quale meraviglia se lo stesso Eduardo VII e la Regina Alessandra lo degnarono di una lettera a mezzo del Segretario dopo l'offerta di alcuni suoi lavori letterarii a loro fatta?

Quale meraviglia se lo stesso Governo e i migliori cittadini lo avevano in grande rispetto?

Signori, l'ingegno accoppiato alla nobiltà di carattere non può avere che ammiratori, anche tra coloro, che si lasciano superare dalla invidia, la quale disgraziatamente non manca dinanzi al merito e alla virtù.

Ma non è ancora tutto; Mons. GRECH occupò un'altra carica, la più alta nella carriera ecclesiastica, eccettuato il Vescovato, quella di Vicario Generale della Diocesi, dal 1904 fino alla sua morte.

Signori, se il Segretario lavora a fianco del Vescovo, il Vicario, come spiega lo stesso nome, ne fa le veci nel regime della Diocesi in molte cose disciplinari. Dal Vicario adunque si richiederebbero tutte quelle dote, che l'Apostolo domanda dal Vescovo nella Lettera a Tito (Cap. I.).

E Mons. GRECH le ebbe le belle virtù. Ebbe la prudenza nelle sue accurate indagini prima di dare i suoi giudizi. Ebbe la carità nelle sue amoroze correzioni prima di venire alle pene. Ebbe l'energia nel pronto disbrigo degli affari di interesse publico e privato. Ebbe la generosità nello affrontar tutte le difficoltà per far il suo dovere. Ebbe il coraggio nel non temere di assumersi tutte le responsabilità del suo operato. Ebbe un cuore grande nel sollevar la miseria di qualunque genere. In un sol punto svestiva la naturale sua bontà e diveniva duro ed era quando si trattava di esami per la S. Ordinazione e le Confessioni, perchè diceva che se da un canto aveva dinanzi il giovane esaminando, dall'altro aveva la chiesa colla sua gloria e l'interesse di questa ad ogni costo deve prevalere, e mai non transigeva col suo carattere.

Non basta: Mons. GRECH era oltremodo operoso e sotto il peso delle sue stragrandi occupazioni, trovava tempo per insegnar la Dottrina cristiana alle ragazze del popolo ogni Domenica mattina nella Chiesa del Gesù; trovava tempo per tradurre in maltese la Dottrina di Pio X; trovava tempo per visitare gli Istituti di educazione cristiana e mentre agli alunni di S. Giacomo, per invogliarli sempre più, dà un Thè nel Palazzo Vescovile, a quelli della Vittoria dà tutti i dolci che gli vengono regalati a Pasqua e nel Natale dalle Suore; trovava tempo per portar questi ultimi ragazzi nei giorni di Carnevale nel giardino del Generale sotto l'Argotti; trovava tempo per

scendere nel Manderaggio ad esortar le madri a mandar i figli all' Istituto per la Dottrina ; trovava tempo per visitare gli infermi e portare di notte i suoi soccorsi ai bisognosi ; trovava tempo per iniziar una Libreria circolante per il popolo in questa Chiesa ; trovava tempo per ogni opera buona, sacrificando all' uopo tutte le sue ricreazioni e il necessario riposo ancora.

Signori, chi non ricorda i pranzi che faceva ai poveri il giorno del S. Cuore di Gesù ? chi non ricorda il pane distribuito e le doti matrimoniali tirate a sorte per due zitelle povere ?

Aggiungo, per chi nol sa, che di simili pranzi ai poveri faceva anche al Seminario, quando era Rettore, e fin anco dal proprio a casa sua, specie per la festa di Natale, trattando i cenciosi di strada, come la gente di alta posizione sociale, sulla sua tavola.

Ma quando finirei, se dovessi continuare la enumerazione delle opere di carità del nostro compianto Mons. GRECH ? Ah ! Venite quest'oggi, venite voi tutti sollevati da lui nelle vostre miserie. Venite a schierarvi attorno al suo tumulo per attestare a tutti del suo cuore e sollevarlo colla vostra prece. Voi siete la prova più bella del suo nobile carattere.

### III.

Resta a dare un terzo sguardo alla vita dell'estinto, che oggi suffraghiamo, ed è per vedere come abbia egli speso le energie delle sue forze veramente instancabili. Signori, diciamolo senza altro : Mons. GRECH, pur di sollevar i suoi fratelli nello spirito prima e poi nel corpo, lavorò fino al sacrificio di sè medesimo. Osservate un pò quel che fece per la devozione del Cuor Santissimo di

Gesù, il mezzo infallibile per la pace nell'individuo, nella famiglia e nella società, e vi convincerete. Fu lui che la creò assieme al Padre Finazzi più di 30 anni fa al Seminario e col suo fervore nel far esposizioni, processioni, pranzi ai poveri, feste d'ogni specie, la radicò così bene nel cuore dei Seminaristi, che *ipsi profecti praedicaverunt ubique* e non andò guari che tutta Malta ne fosse accesa. L'incendio poi toccò il colmo, quando potè istituire a S. Giovanni la *Lega dei Sacerdoti*, a cui unì nella *Corona di Stelle* il popolo tutto della città. Un semplice sguardo alla festa di Venerdì scorso in onor del S. Cuore dentro il gran Duomo, basta da solo per constatare il gran merito di colui, chè sudò tanto, tanto per la gloria maggiore del Cuor Santissimo dell' Uomo-Dio.

Ecco perchè non rifiniva mai di stampare libretti per il popolo, come la *Via delle misericordie* in più edizioni di migliaia, la *Santa Messa*, il *Mese di Giugno*, le *Orazioni al S. Cuore*, le *Corone di Stelle* e simili. Ecco perchè, non contento dell' Oratorio di S. Giovanni, appena finiva di lì, volava a questa chiesa per ripetere la stessa pratica devota in ora tarda per comodo di tutti. Ecco perchè al nome del S. Cuore egli si trasportava fuori di sè stesso e in certi momenti diveniva una fiamma e voleva strappar dal seno il cuore per offrirlo al suo Gesù, come nel Fervorino ai suoi fratelli della Lega nell'apice della festa.

Benedetto il suo zelo! Di lui il Signore si volle servire per questa devozione nell'Isola nostra, come della Beata Alacoque per tutto il mondo.

Ma Gesù non si disgiunge dalla sua Madre Maria, balsamo anche Lei salutare a tutte le piaghe dell'umanità. Gli è perciò che la devozione di Maria fu anch'essa ardentissima nel cuore del nostro GRECH specie per l'Immacolata Concezione,

il titolo che avrà prima conosciuto ; e lo dimostrò nel Giubileo della Proclamazione del Dogma ; lo dimostrò nella Incoronazione dell'Immacolata della sua Cospicua ; lo dimostrò colla Novena che introdusse in questa Chiesa ad onor di Lei ; lo dimostrò col grande sviluppo, che diede alla festa della stessa sotto il titolo della Vergine di Pompei, con che ai nostri tempi Ella ama specialmente di essere glorificata. Amò tanto Maria, che morì traducendo e stampando i Quindici Sabati in preparazione della grande Festa di Lei, come vi dissi sopra.

Ancora un altro amore, che da quello di Gesù e Maria viene potentemente fomentato per la felicità dei popoli ; è l'amore verso il Capo della Chiesa, il Sommo Pontefice, e colui che lo rappresenta nella Diocesi, il Vescovo. Ecco i Pastori delle anime, che bisogna amare con tutte le forze, perchè non sussistono che per la nostra salute, temporale ed eterna. E Mons. GRECH li amava questi sposi della Chiesa, li amava perdutamente. Il suo maschio discorso sul Papato, all'occasione della solenne Accademia tenuta al Seminario in onor di Leone XIII nel suo Giubileo Pontificale, dato poscia alle stampe, è lì per attestare dell'affetto, che nutriva verso il successor di Pietro, come è lì la Camera Pontificia Maltese, che egli fondò tra noi con altri per l'onore del Sommo Pontefice e ne fu il Presidente alla sua morte, oltre i pellegrinaggi condotti a Roma nel 1892 e più tardi, e le feste procurate in tutte le occasioni fosse coinvolto il nome del Supremo Gerarca della Chiesa. Attestano poi dell'affetto suo verso il Vescovo e i Versi composti all'occasione della solenne Accademia fatta a suo onore nella Chiesa del Gesù pel suo Giubileo Episcopale, e i Discorsi stampati e a lui dedicati fino alla

ultima monografia sopra S. Publio, e mille e mille altre prove superiori a qualunque sospetto.

Signori, stava per dirvi di un altro amore, per cui il GRECH sacrificò le sue forze; è l'amore della patria, ma mi accorgo, che il tempo è fatto, e voi l'avrete già dedotto bene da quello, che egli fece per il bene del popolo. Solo una cosa non posso tacere, ed è che egli non risparmiò fatica e pena alcuna quando poté giovare alla sua diletta Malta col senno e colla mano.

Signori, mi è giocoforza raccogliere le vela, perchè l'oceano si apre sempre più spazioso dinanzi al mio naviglio. Dal fin qui detto sulla vita apostolica del nostro estinto amico, voi avete capito benissimo il perchè del suo tenace e crudele esaurimento, che lo condusse al sepolcro nel meglio dei suoi anni: *dum adhuc ordiner succidit me.* ( Is. 38 ).

Mons. GRECH sacrificò generosamente le sue forze tutte per lo zelo del suo ministero, ed ecco perchè furono inutili tutte le cure e abbiám dovuto vederlo venir meno, pallido fino alla bianchezza, per l'acuta anemia che gli aveva impoverito estremamente il sangue. Povero Monsignore! Era debole, estenuato, sfinito, e intanto non cessava di fare ai suoi più intimi amici le solite sue belle disertazioni, delle quali l'ultima, assai bella, fu sopra alcune strofe del *Lauda Sion*, avendo sentito suonare le campane la sera di Giovedì. Che se qualche suo intimo, per non stancarsi, gli raccomandava di non parlare, egli rispondeva: la sola parola mi resta per far un po' di bene; lasciatemi parlare. E parlò fino all'ultimo della sua vita. Parlò finchè non potette più. Erano parole di santa rassegnazione alla volontà di Dio, di pazienza, di preghiera, di raccomandazione per non abbandonare la devozione al Cuor di Gesù. Erano parole di edifica-

zione. Ma ora non parla più ; parlano invece di lui gli altri. Parlano ora i Sacerdoti da lui istruiti ; parla il popolo edificato ; parlano gli amici beneficati ; parlano i poveri sollevati ; parlano i concittadini grati ; parlano le sue opere di scienza e di pietà ; parlano le iscrizioni ; parlano i fogli ; parlano tutti. L'ultima parola sopra il nostro amato Mons. GRECH, mi piace toglierla dalla penna di un illustre Porporato di S. R. Chiesa, che aveva conosciuto Mons. GRECH personalmente, l'Emo. Card. Domenico Ferrata. Egli, scrivendo al Segretario della Camera Pontificia Maltese, che gli aveva notificato la morte, disse : « Non mi sorprende punto ciò che mi dice  
 « intorno al generale rimpianto della popolazione  
 « maltese, giacchè il caro estinto era uno di quegli  
 « uomini, che all' altezza della mente ed alla  
 « nobiltà del carattere univa le più elette e le  
 « più preziose virtù cristiane. »

Signori, diciamola ancor noi la nostra parola intorno al non mai bastantemente compianto Mons. Can. Capitolare SALVATORE GRECH, la cui grata memoria un generale tributo di riconoscenza ridesta quest' oggi dal silenzio della sua tomba all'ombra della Fede e della Religione. Diciamola la nostra parola colla sicurezza di non andar errati: Mons. GRECH per l'amor della chiesa e il bene del popolo impiegò fino al sacrificio tutte le energie del suo grande ingegno, del suo nobile carattere, delle sue instancabili forze : *propter opus Christi usque ad mortem accessit, tradens animam suam.*

Ed ora riposa tranquillo nella quiete della tomba, o dolcissimo amico, chè durante la vita non ti sei dato mai un vero riposo. Ti accolga nella sua pace eterna l'amabilissimo Cuore di Gesù, dove il tuo amore, cotanto ardente nella vita della prova, sarà immensamente più divampante per sempre dell'*amor santo e puro.* Così sarà, così sarà.

Imprimatur,

Die 18 Junii 1910

ALGISIUS Can. Theol. ATTARD

*Vic. Gen.*

TIFCHIRA

GLORIOSA U UTILI

TA

**Mons. Don Salv Grech, D.D.**

CANONICU CAPITULARI PROT. APLCU.

PRELAT DOMESTICU

VICARIU GENERALI TAD-DIOCESI TA MALTA



ORAZIONI FUNEBRI

LI GHAMEL

IL PATRI MAJISTRU F. ANGELU PORTELLI, O. P.

FIL FUNERAL SOLENNI U POPOLARI

LI SAR FI CNISIA TAL GESUITI

FIT-8 TA GIUGNU 1910.

Fid-digna iesistu zeug maestà, li it-tnein jobbligau lil culhatt jirrispettahom, u culhatt jirrispettahom avvoglia chiecu mairic u contra is-sentimenti tighu stess, u daun huma il maestà helua tal virtù, u il maestà severa tal meut. Il virtù fil bniedem thossa u tatia kima; l'ingiust kuddiem il giustizia hu obligat jistkar, hecc seuua: id-dissolut kuddiem il castità u l'innocenza ihoss x'irrafrenah u igiaghlu jisthi: is-sanguinariu kuddiem esseri mansuet ihoss dakka interna li tuakkaflu l'impeti tal kalb chiefra.

Xein inkas kuddiem il meut; il presenza ta cadavru ta bniedem cbir, jeu ta l'inkas fis-Società, ta uihed mimli bis-snin jeu ta tarbia, il cadavru jimponi venerazioni anche fost dauc l'iridu ichecciu l'idea tal meut; lis-stess increduli li ma jemnux bl'esistenza tar-ruh fid-digna l'ohra kuddiem cadavru jibkoghu phal miblugha. X' inhu dan? Kuddiem il viriù, chif kuddiem il meut ir-ruh thoss l'Alla; fil virtù thoss it-tieba tighu, fil meut thoss il potenza tighu li hatt ma jista ghalia. Meta imbaghad jintakghou flimchien il virtù u il meut, il maestà fit-tnein is-sir sublimi; issublimi actar jiddomina lir-ruh, u ir-ruh ictar thoss l'Alla. Kuddiem il maestà sublimi tal virtù mal meut jaka is-silenziu, hatt ma jaf ictar x'ighed, u quasi b'kima li anche chelma toffendi dic il maestà, il kalb mimlia u quasi vgata tinfex fil bichi, fil-fiek; id-dmuh hua il-linguag misterius tal kalb mimlia bil verità u bl'imhabba li m'hix capaci tesprimi.

Tletin giurnata ilu ma ip-pruvainiex ahna daun il misteri, li daks chem spiss ijssucciedu, daks hec huma inesplicabili u f'certi circostanzi ictar inhossu il maestà sublimi li t'opprimina?

Chif xerdet in-notizia tal meut ta **Monsignor Dn. Salv Grech**, fuk il poplu collu ta Malta uaka silenzju; maduar il cadaveru tighu, phala persuna li ghal qualitajet tighou personali, u ghal pozizioni tighu ta Vicariu Generali tad-Diocesi ta Malta, chellu relazioni ma culhatt, maduar il cadaveru tighu iaggiabru cul xorta ta nies; Ecclesiastici tal Cleru Seculari u Regulari, mil akua dignitarii sa l'icchen Abbatini, cul xorta ta seculari, tal pozizioni l'ictar gholia, ta cul nobbli discendenza jeu professioni, sa dauc ta l'inkas pozizioni fis-società, fost collox it-tfal, il fkar, il miserabili kuddiem dac il cadaveru b'kima l'izied cbira, culhatt chien phala mibluh, siechet. X'chien dac hlief il kauua tas-sublimi maestà tal meut mal virtù? Min f'dac il cadaveru chien kighed iccontempla is-Sacerdot mimli biz-zelu ghas-salvazioni tal eruieh, min i' habib l'ictar tal kalb li chien jaf ihobb bl' icbar sincerità, min l'imghallem tal verità, tal vera scienza li chien jiccomunica min ghair gheira, ghaliex tghallem min ghair inganni, min il benefattur li tant issoccorra fil fakar u fil miserii, min il consilier ta l'icbar confort fid-duejak spirituali u temporali, min il ministru tal Cnisia, imzejen bl'isbah onorificenzi u bl'oghla autorità uara tal Iskof, anzi li tghamel hagia uahda ma ta l'Iskof. Oh chem sbieh virtù, x' maestà ta virtù. Imma issogget ta dauc il virtù chien meijet, chien cadaveru; il fom tad-dutrina, tal chelma haja, chien siechet: il harsa scrutatrici u parlanti chienet mitfia: l'id tant benefica chienet irrigidita: il kalb li tant habbet u riedet gid lil proximu ma chienite thabbat izied! Din hja il meut, misteru tal onnipotenza u tal provvidenza t'Alla, u kud-diem dan il misteru jaka is-schiet, is-silenzju.

Imma f'dac is-silenzju ir-ruh thoss l'Alla, u Alla ifeimha minghair cliem. U x'ifhem Alla

lir-ruh? Illi il virtù huma l'unica hagia li il bniedem taghmel onorevoli u felici: li il meut tal bniedem virtus hia trionf, li bieħ jirbah lisbah saltna, li hi dic ta dejem: li jec bil meut il bniedem virtus xein ma jitlef, imma jirbah, tiflef hafna is-società ta ma duaru, għaliex tiflef esemplar tal virtù, li hu hagia preziosa uisk; li jec spiccia dac l'esemplar hem bzon li hattihor jis-supplixxi għaliħ.

Eccu x'inhu li Alla isamma l'ir-ruh fis-silenziu tas-sublinità tal meut imsieħba mal virtù. U dac li Alla fis-silenziu isamma l'irruh tagħna, jen nifem li nesprimi il-lejla fit-tifchira ta Mons.Dn. SALV. GRECH, tifchira gloriosa għaliħ u utili lilna.

Certament culhatt jara illi il meut, li emieni, ta 56 sena biss kerdet inesorabilment il Mons. Dn. SALV. GRECH, kerdet haja uisk preziosa u utili lid-Diocesi ta Malta, specialment fiz-zminiet tagħna; għalec ahna tlfina uisk. Imma la Alla l'imbierec hecc għoġbu jiddisponi scond l'ordni tal Providenza tighu inscrutabili, min din lis-stess telfa nagħharfu nghozzu tajeb it-tesor ta esempi, li ħalliħna Prelat hec illustri, illi kuddiem il meut sata jesclama mal Apostolu Missierna S. Paul: Jen iccumbatteit ta valorus fil camp tal Cnisia ta Gesù Cristu: Jen compleit il carriera tighi gloriosa ta Sacerdot: Jen għazzeit il fidi imkadza, *Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi*. U dan hu l'elogiu ta Mons. GRECH.

Il chelma imħabba hia chelma li togiob lil culhatt: culhatt ihoss il bzon li iħobb: li trid timpedisci l'imħabba hua tit-tenta l'impossibili. Sa mil leuuel li il bniedem jibda jagħraf xi ħagia, anche tarbia, taf thobb, taf tistma lil min ihobba u tagħraf u thoss lil min ihobba jeu ma ihobbix; l'imħabba hia il haja tal kalb.

Sidna Gesù Cristu li gié fid-digna mhux biex jannulla il Ligi u la tan-natura u la il mictuba ta Mosè, imma biex jipperfeziona il-Ligi il uahda u l'ohra, *Non veni solvere sed adimplere*, biddel il chelma imhabba fil chelma *carità*, nazza l'imhabba naturali mil vizzi tahha, mis-sensualità u mil egoismu, id-divinizza l'imhabba billi tagha phala oggett veru l'Alla, u imbaghat il proximu f'Alla u ghal Alla, u uriena imhabba li phala la katt dehret u l'ankas tista tider, ghaliex phal ma setghet thobb il kalb tighu Bniedem u Alla, ma tistax thobb il kalb ta bniedem biss. Min fuk Is-salib, u mit-Tabernaculu issamma dejem: *Sic dilexit*: ecc Gesù gharaf ihobb.

Il ghedeuua tar-Religion ta Gesù Cristu, prudentissimi fil malizia tahhom, ma nehheux il chelma imhabba; imma nehheu il chelma *carità*, u floca kedu it-terminu gdid *filantropia*, sabiex tau qualunque licenza lis-sensi u lil egoismu, biex jisfrenau il kalb tal bnedmin; u bdeu il chelma imhabba ikedugha fuk cul pagina ta rumanzi, ta canzonetti u ta reclami. Hatt ma jitchellem fuk l'imhabba daks icciarlatani u lis-scostumati taz-zminiet taghna. U phala conseguenza ahna nilmhu it-telfa tal Innocenza, id-deflorazioni tax-xbubia, stupri u adulteri, it-telfa tas-sahha u tal paci, id-desolazioni tal famigllii. Consequenza ohra imbaghat, leuuel il bruda, imbaghat l'abbandun tar-Religion Nisrania, li tinhas tkila uisk, ghaliex tesigi il *carità* bil castità.

Contra dan il guai jopponi ruhu, u jaghmel argini ghal milja tal malizia is-Sacerdot cattolicu, informat fuk il Kalb ta Gesù, li jghallem bil cliem u bil fatti l'imhabba vera li hi il *carità*; hu ighallima bl'ispiritu tas-sacrificiu, tad-disinteres, tal eroismu, billi ghal ahua jati mux biss is-sustanzi tighu, imma ucoll ir-riputazicni, haitu u

ruhu stess, phalma chien igheid l' Apostolu :  
*volebamus tradere vobis etiam animas nostras.*

Imma mischin hu dac is-Sacerdot li jitlibbes bil carità tal Kalb ta Gesù, u bigha ihobb il proximu tighu; ghaliex jehtieg li phal Gesù icun ipperseguitat, odiat, id-disprezzat, u jehtieglu phal Gesù imut imsallab. Ghaliex, guai li ma ticcarezzax il passionijet sensibili, guai li issamma leh nec contra il fariseu ipocrita, guai li trid thobb bil carità; int retrogradu, int imbecilli, int nociv lis-società. Jarmaulec illenti li lictar tcabbar, ma jaraux izied ittravu f'ghainom, u jilmhu f'ghainec l'icchen siña; mischin int jec jilmhulec ličhenn ghažza; iriduc indefettibili, u jec biss l'azioniet tighec l'ictar taiba ghar-retta intenzioni li bigha taghmillhom, jistghou jinterpretaughom chif jifmhu huma, ikattghou huejgec min fukec, jifflagellauc u isalbu bla ebda hniena.

Nisthajel li xi hatt igheidli: X' rittu dal cliem collhu? x' ghandu jaksam ma orazioni funebri? Almenu dal preludiu collhu? Nir-ri-sondi: nista nicconcludi: l' orazioni funebri ghamilta: il Mons. Dn. SALV GRECH id-describeitu, u lest digià.

Il Mons. Dn. SALV GRECH chien indefettiblii? ma zbagliax? chien xi kaddis? Chien defettibili, u id-difetta min jaf chemm, ghaliex chien bniedem phal hattiehor; zbaglia fil mezzi u mhux fil fini dejiem rett; li chien xi kaddis, m'ahniex haun nitolbu l'Alla kollu hniena min ruhu, u lil ruhu natuha suffragi u nissoponu li ghandu bzon ta talb.

Imma Dn. SALV GRECH chien is-Sacerdot immodellat fuk il Kalb ta Gesù Cristu, is-Sacerdot addattat ghaz-zminiet taghna, l' antagonista tad-digna sensuali, egoista, ir-religiusa.

Ghaliex Alla l'imbierec riedu hecc, zeinu b'intelligenza l'ictar fina, penetranti u ciara; b'kalb

l'ictar tenera u li taf thobb, u thoss il bzon tal imhabba, fl'istess hin b'natural seriu u gravi.

Biex icun collhu t'Alla cull ma chellu, u sabiex dac li chellu icun maz-zmien, ma icollux l'ic'henn sospett tal influuss tal kerk tad-digna, SALVU GRECH tueied Bormla fis-6 ta Auuissu tal 1854, min Gianpatist Grech u Margarita Camenzuli, artisti, nies tas-sengha; ghalec tueied fkir u bin il fakar. L'artista hua fkir, ghaliex igheix bil gharak ta gbinu, imma l'ictar onorat, ghaliex igheix bil hila tighu. Gesù ma sdegnax il fakar, ried jittueied, igheix u imut fkir u bin il fakar, sabiex sata igheid: *Beati pauperes spiritu*, beati huma il fkar tal-ispirtu; cioè il fkar mhux ta bil fors, imma cuntenti li id-digna ma taghmihomx bil gid tahha, cuntenti mil-istat umili tal fkar, cuntenti li jixbhu lil Gesù Re tal fkar, biex icun Re tal klub ta cullhatt. Daun huma beati; ghaliex li ghandom hua collu mil provvidenza t'Alla, u cul fein jimxiu il kuddiem hu ghax imexxiom Alla li taghom il hila, u mux le ghax tmexxiom id-digna bl'interest, ieu bir-rispetti umani.

Hec leuuel educazioni u istruzioni ta SALVU GRECH chienet umili, kalb il fkar, fl'ischejel tal Govern. Imma sa min emm uera chem ir-ruh tighu chienet nobbli, u chem chella tistaghna bil vera sapienza. Liema ghana hua icbar mil gherf, *quid sapientia locupletius?* Ir-ruh tat-ffajel SALVU, avida li titghallem minghair ma imxerda fl'ebda hsieb jeu xeuka ohra hlief tat-tghalim, chienet tistrak il-lezionijet; hu dejem chien il prim, lictar bravu fost shabu collha.

Imma Alla l'imbierec lil certi eruieh li iridom tighu b'mod speciali, idauuarom b'certi circostanzi ta causi secondi, li bil kauua tahhom jaghmel minnhom dac li irid. U certi eruieh cbar, ta intelligenza speciali ihossu anche il presenża ta eruieh cbar, u minnhom jimpressionau ruhhom, li

jehdu minnhom l'impronta, u fukom jigi immodel-  
 lati. *Ghaidli ma min tghamilha u ngheidlec x'int*,  
 ingheidu ahna; imma jec hu dan veru u comuni  
 ghal vizi, corruzioni u scostumatezza, ma huix  
 egualment facili ghal virtù, ghas-sentimenti cbar  
 u nobbli. It-tfajel SALVU GRECH, hemm fil-Liceo  
 addizionali tal Birgu chellu Precettur tat-Talian u  
 tal-Latin lis-Sur Orlando Crescimanno, li imbaght  
 maz-znien ghadda l'euuel Professur tal Filosofia  
 imbaghat Professur tal-Ligi fl'Università. Dan  
 oltre li chien capacissimu, u jghallem bimpenn  
 ta coscienza rettissima, chien bniedem sever  
 mighu in-nifsu, intransigenti mal convinzionijet  
 tighu, specialment tal coscienza u tar-Religion,  
 tant li meta chien Imhallel fi Skallia, taht il  
 Govern Borbonicu, meta kamet ir-Rivoluzioni,  
 fidil lir-Re tighu, biex ma jittransigix mal Gari-  
 baldini, halla il posizioni tighu tant sabiha, u gié  
 haun Malta, u min Imhallel, gié igheix ta fkir  
 bil-lezionijet li chien jaf jati. Ora, SALVU GRECH  
 irecieva dic l'impressioni ta dac is-soggett intransi-  
 genti, ta ideali nobili u ta coscienza retta, u sa min  
 ċcunitu chien jidher ragel ta licbar ghakal. Mil  
 Liceo tal Birgu ghadda ghal-Liceo u imbaght ghal-  
 l'Università tal Belt, u SALVU GRECH dejiem jip-  
 primeggia fost shabu fil-Letteratura u fix-Xienzi.  
 Anche haun chellu Professuri li max-xienza  
 profonda chienu jesercitau prestigi u fuk id-disci-  
 puli tahhom, u jispiraulom sentimenti nobili u  
 l'actar serii. L'ismiet tahhom ghadom sal-lum u  
 jipkogh u dejem ta l'icbar venerazioni. Il Pro-  
 fessur tal Filosofia chien leuuel il Canonicu  
 Dun Giorg Caruana imbaghat l'imsemmi Cre-  
 scimanno, Professuri tat-Teologia Dommatica  
 chellu leuuel il Canonicu Dn. Salv Cumbo, im-  
 baghat lil Mons. Dn. Rosario Paolo Farrugia li miet  
 Iskof Ausiliariu ta din Id-Diocesi. Professuri tal  
 Morali leuuel il Canonicu Chetcuti, imbaghat il

Venerat Iskof taghna Mons. Pace li sar leuuel Iskof ta Ghaudex, u uraih il Canonicu Dn. Salv Caruana, collha chem huma professuri li jatu soggezioni lil cullhatt.

B' din il coltivazioni, bl'intelligenza u isserietà tighu il Chiericu SALVU GRECH giè dejem il kuddiem phal xitla imhaura f'art taiba, u imsokkia dlonc b'ilma safi, dejem ticber fi frighi giodka, shah u kauuia, biex imbaghat tati il frott tahha fi zmienu. U il frott il Chiericu SALVU GRECH tah cmieni. Ir-raccontau li meta chien student tat-Teologia, giurnata uahda il Professur ma marx, lis-studenti shabu kalulu: arma SALV, itla spiegalna xi hagia int, u il Chiericu SALVU GRECH tala il Cattedra, u b'tant maestria spiega u svolgia Tesi teologica, ma nafx liema chienet, li lis-Studenti shabu haduh b'applaus ta congratulazioni u xtiokuh icun Professur tahhom.

Tà il frott tighu cmieni, u chien ghadu sud-diaconu u digià ic-conseguiscia il Lauria ta Dottur fit-Teologia. Allora chien Iskof ta Malta dac il cbir filosofu, disprezzatur tad-digna daks chem chien signur u gharef, il bniedem independenti u intransigenti, scoll tad-diamanti, li coll min habbata mighu tfarrac, li jen ghadni inhobbu daks missieri, Mons. Carmelu Scicluna, li chien jaf japprezza il capacità imsiehba mal virtù u mas-sodezza, u lil Dn. SALV GRECH hatfu ghas-Seminariu, u ghamlu Professur tal-Letteratura u tas-Sagra Scrittura. Fil 15 ta Giugnu 1878 ordnah Sacerdot, u malair ghamlu Rettur tas-Seminariu, carica li sostnigha ma duar 12 il sena sal 1890.

Haunec infetah camp lil Dn. SALV GRECH li fih katt ma chien jispiccia il hidma, u li assorbietlu il potenzi tighu collha. Il hagia l'actar li chienet ghal kalbu, il coltivazioni tal Cleru giuvni. X'ghamel, x'impegna biex ir-riforma is-Seminariu, biex ilChierici zghazah isibu l'alimenti li jistoghu jamlu-

hom degni ministri t'Alla, utili ghas-società, ghainuna u unur lid-Diocesi? Min collox, culma jista jalimentaghom fix-xienzi u fil pietà chien jaghmlu a cost ta qualunque spisa u sacrificiu. Jec illum narau fil-livel li hu ta progress fix-xienzi anche secondari lil Ecclesiasticu, Storia, Dritto Canonico, Fisica, Archeologia, lingui, Matematica, lis-spinta tagha Dn. SALV GRECH, u compleu uraih onorevolment ir-Retturi li geu uraih, u ta Segretariu u ta Vigariu dejem appoggiaghom mil-l'ictar li sata. Xein inkas fil pietà ghamel chem felah, mux biss ghal Chierici tas-Seminariu, imma ucoll ghal esterni; il frequenza tas-Sagramenti, il pratica tal orazioni u specialment tal meditazioni. Ghalec if-forma congregazioniet, chien jivventa festi tad-devozioni; tá istruzioniet, ghamel ligiet, ghamel chem gharaf u chem felah. Mons. GRECH chelle impenn cbir li jara il cleru onorat u onorabili, u ghamel ferm biex jis-sollevah ghal livel tighu. Contra tighu intkal ferm; li jaghmel parzialità, li iipromovi lil min irid, lil min irid igheinu u lil min irid jarku, li hu capriccius. Collox bil maklub. Jen nista nati xieda, u natiha pubblicament li fuk hec cont nitratta intimu mighu f' daun ic-circostanzi, daks chem ili esaminatur tas-Seminariu u tal Cleru. Jena nixdu illi fl'esamiet collha Mons. GRECH deiem uera dan l' ispiritu minghair eccezioni ta hatt, cioè, lil gioventur studiusi, bravi, morigerati, taiba, edificanti dejem ghanom u iipromovighom; lil dauc jeu li ma jistudiaux, jeu li ma ghandomx disposizioni taiba ghal lis-studiu, jeu mumiex corretti fil condotta tahhom, chienu min chienu, dejem irriprovahom chem sata. Dan chien lis-spiritu ta Mons. GRECH. Il cliem tighu fl' esamiet annuali, ghal ordinazioni, u ictar u ictar ghal krar chien: Haun loc tal giustizia, ghamlu scond il cuscienza: id-Diocesi ghanda bzon mhux ta numru ta Ecclesiastici, imma ta

Ecclesiastici taiba, li jistoghu jedificau il poplu. U specialment fl'esamiet tal Krar chien igheidilna: ftacru li daun seirin icunu arbitri tal cuscienza, b'responsabilità kuddiem Alla u kuddiem il bne-dmin, chif inhu ta bil hak.

Hu, lil min chellu bzon, chien jammonixxi, iccorriegi, jimminaccia, jithdadet ras inbras, b'kalbu fideih, bil carità colla, b'discors phal ahua; min imbaghd ma chienx irid jisma jeu jiproffita ruhu mill'ammonizioniet, m' hix htia tighu, jec chien jaghmel id-dover tighu. Ghalchem anche id-dover ghamlu dejem b' carità u prudenza l'izied cbar. Ahna nafu fattijet biz-zeied.

Jena nara li haun hallat lil Mons. GRECH Rettur, Segretariu, Vicariu. Dan ghamiltu biex nigbor fi ftit l'impenn li chellu ghal Cleru. Dan l'impenn ghamlu anche b'sacrificciu ta l'interessi tighu; ghaliex meta chien is-Seminariu, ictar min darba geu lilhu offeriti impieghi ta taghlim fil Liceo b'salariu tajeb, fein is-Seminariu ma chellux hlief miseria; imma il post ma bidlu katt; gnaliex kalbu chienet marbuta hemm. U meta lilhu giet offerita il candidatura ghal Consil tal Govern, bi promessa l'icun sgur appoggjat, u bi promessa l'icun uihed min ta l'Esecutiv bit-300 lira, irrinunzia ghal dan collu, ghaliex ried icun liberu fil carriera Ecclesiastica. Mons. GRECH chien collu bis ghal Cnisia ta Gesù Cristu.

Il premura tighu ma chienite ghal Cleru biss, imma chienet ghal poplu ucoll. U meta ingheid ghal poplu, nifhem ghal poplu baxx, ghal poplu semplici, ghas-semplici fidili. Ipper-mettuli ingheid il hsieb tighi: Mons. GRECH ma chien xein aristocraticu imma chien democraticu. Mhux ghax ma chienx capaci; min jakra il Panegirici u discorsi ohra li ghamel bit-talian, li ghamel u stampa, jilmah fih veru geniu elevat, sublimi fil hsibiet u fid-dicitura u fil composizioni;

min jakra il confuta li ghamel lil Harnak, jilmah fih menti verament metafisica: min jakra l'ittra li bigha irrisponda lil Dr. Russel, jilmah forza ta logica. Mons. GRECH chien jista jokod fl'Assemblea ta cull ghorrief, scienziati, letterati u nobbli, u jaghmel unur, chif dejem unur ghamel chem il darba sab ruhu f'simili assemblei. Imma daun chien jahrabom. Chien ihoss illi il missioni tighu chienet ghal poplu semplici, biex izom fih haja il fidi, biex jalimenta il pietà u id-devozioni, specialment fiz-zminiet taghna tant periculusi, li ghandna tant min irid itellef il fidi u il pietà. Chem xeghel iz-zelu tighu meta f' xi circostanzi hasseina li ir-Religion nisrania chienet seira tiehu xi scussata fl'Isola taghna ta Malta, specialment f' dauc iz-zeug epochi uisk critici tal-Legati pii, meta riedu jehduhom min taht idein l'Iskof, u tal quistioni fuk il-Ligi taz-Zuieg? Chem hadem, chem kabes, chem iccumbatta bla biza ta hatt, chem tchellem b' uicciu min kuddiem, chem isostna il poplu biex jiddefendi id-drittijet tighu religiosi? Tabilhak illi f' dauc ic-circostanzi hu ghadda ucoll ma l'ignoranti li ma fehmux il-Ligi imghoddia mil Consil privat tar-Regina, ghadda mal fanatici u ma l'iscamiciati; tabilhak illi f' dauc ic-circostanzi hua ircieva littra mil-Loggia tal Masuni li bigha imminacciauh li inehhulu haitu, chif hattiehor ircieva ittra ta minacci ta distruzioniet ohra. Imma b' daks hecc Mons. GRECH ma bazax, baka jigbet il kuddiem, baka johroġ uahdu bin-nhar u bil-leil, basta iddefenda ir-Religion ta Malta. U f'bosta occasionijet ohra, bicca li nafu, ohra li ma nafux bighom, chem chiteb u chem ic-cumbatta, avvoglia uaka in disgrazia ta x'uhud! imma katt ma cieda, ghal chem hadem bi cbira prudenza.

Chem ghamel, chem hadem Mons. GRECH biex izomm haja il fidi fil poplu, u jalimenta fih

il pietà, id-devozioni? Mons. GRECH sab it-triek dritta tal kalb tal poplu. Il poplu ma iride prosopopea, ampollosità ta cliem, cburia li tghaffgiu il poplu irid it-tratti semplici u familiari, irid tittratta mighu phal ahua, ma iric min ibezzoġhu, imma min itih curagg. X'ghamel Mons. GRECH? tkighed mal poplu bil chelma haja tal predicazioni, ta dic il predicazioni apostolica, semplici, helua li il poplu jifhem u ihoss, li bigha tara li il menti ta min jisma tifem, u il kalb ticciaklak; difatti x'chienet il predicazioni ta Mons. GRECH lil poplu? Arau fl'Esercizii, fl'ispieghi ta l'Iscriittura bil malti li uakkaf giò San Giuan, fix-xahar tal Kalb ta Gesù, haun f' dan it-Tempju f' tant occasionijet, intom contu tarau illi chien icun biz-zeied li jinstama li ghandu jip-predica hu, biex it-Tempju chien jintela Contu tarau l'uditoriu issa jipchi bil compunzioni, jeu bis-sentimenti affettusi, issa jithac b' compiacenza, b' solliev, b'contentezza, issa uara predica culhatt jigri biex jinchiteb f'xi devozioni, jeu biex ikerr u jip-prepara rubu ghal xi tkarbina; dan chien ifisser illi il poplu chien jifimha il chelma tighu u chien ihossa f'kalbu. Jena naf illi f'certi circostanzi, f'certi improvvisati chien johrog b'certi scartati li chien jaghmilhom hu, u ma chienx icollu curagg jaghmilhom hat-tiehor; dauc ittratti, ngheidua chif inhi, giè li min x'uhud delicati iz-zeied, jeu ahjar, li ma chienux iifmu l'intenzioni u il fond tal kalb ta Mons. GRECH, giè li seihulom blughat, purcinellati. Imma dauc chienu il mumentu ta S. Paul meta kal: *Nos stulti propter Christum*, ahna sirna boloh ghal imhabba ta Cristu; u b'dauc lis-scartati chien jottieni illi il poplu actar jizdied biex jisimoghu; jec m'hux hagiohra, chien jottieni dac li chien igheid S. Frangisch di Sales: *almenu jigiù il Crisia u ma imorru band' ohra*. M'hux biss,

imma dauc liscartati li lil xi eruieh delicati chienu jidru blughat, purcinellati, lil xi klub tal blat, lil xi klub goffi u xein delicati, chienu iservu ta dak-kiet li chienu ihossughom tabilhak. Chien kalb il mitt nghagia ifttex il uahda mitlufa. Chien jista jirrispondi lil min chien jiccriticah, phal Gesù lil Farisei li scandalizzati ghax chien jamilgha mal midimbin, *Non est opus bene valentibus medicus, sed male habentibus*, min ihossu tajeb ma ghandux bzon tat-tabib, imma min hu marid ghandu bzonnu.

X'ghamel Mons. GRECH biex jalimenta il pietà fil poplu? Oh Kalb hanina ta Gesù, tchellem int x'ghamel Mons. GRECH biex iheggeg l'imhabba tighaec! Int li tara l'intenzioniet l'ictar mohbia, u l'ictar mohbia affetti tal kalb tal bniedem. Int li xein ma jahrab mil harsa tighec, Int li ghedt: *Ignem veni mittere in terram et quid volo nisi ut accendatur?* gheid Int jec hux huggiega ta imhabba u ta devozioni kaijmlec Mons. GRECH fi' Isola ta Malta?

M'hux f' San Ġuan, m'hux il Belt, imma fi' Isola collha chien Mons. GRECH illi xeghel din il heggia ta imhabba lil Kalb ta Gesù. Iva, uara l'Enciclica ta Leone XIII tat-28 ta Giugnu 1889 ghad-digna collha, Mons. GRECH chien l'autur haun Malta ta din it-*tkankila* colla. Leuuel b'digha fis-Seminariu, bi granet ta Esposizioni, adorazioni, predichi, cantici, biex predispona il klub ta dauc il gioventur Ecclesiastici min cul parti tal Isola, u dauc l'imhabba tal Kalb ta Gesù hasseua: mis-Seminariu harigia ghal Oratoriu ta S. Ġuan: mil Oratoriu ghal S. Ġuan collu. Stabiliscia is-sacra Lega tas-Sacerdoti, il Kuddiesa riparatrici, ix-xghar ta Giugnu u tant devozioniet ohra. Leuuel sena li saret solennement f' S. Ġuan il Festa tal Kalb ta Gesù, chienet veru trionf tar-Religion. Il pellegrinaggi ta tfal, ta culleggi, ta lis-studenti, ta confraterniti, corpi Religiosi u Ecclesiastici ohra

chienu l'isbah dimostrazioni ta fidi u ta imhabba lil Kalb ta Gesù min Malta collha. Min hemm culhatt hareg impressionat, b' kalbu intenerita, culhatt ragia ir-ritorna f' paiisu, fil Cnisia tighu, f'daru, decis li jimita chem jista dac li ippromova Mr. GRECH giò S. Giuan. Min dic inhar bdeu jigiu iffundati fil Parrocci colla, f' colla il Cneies Sacramentali il Kuddiesa riparatrici, ix-xaghar ta Giugnu, u jec mhux hagiohra il festa tal Kalb ta Gesù culhatt bil gheira min jaghmiia l'actar devota u solenni. Iva hua meritu ta Mons. GRECH jec Malta ticcorrispondi ghax-xeuka tal Kalb ta Gesù: *Ignem veni mittere in terram et quid volo nisi ut accendatur.*

Jena inhalli da parti chem impen ihor ha Mons. GRECH biex jalimenta il pietà, sabiex ma nabuzax izzeied bil pacenzia taghcom. Hafna chien icolli xi neighd, specialment fuk il-devozioni tal Madonna tar-Rusariu ta Pompei già stabilita f' dan it-tempiu mil mipchi Mons. Dun Manuel Debono; chem habba ucoll lil Madonna tar-Rusariu, chem ippromova il hmistax il sibbt tahha? Devozioni li miet bigha, u il Madonna haditu mahha chif spicciat il festa tahha ta Pompei, Regina tal Vittorii.

Hagia ohra biss ingheid u nispiccia.

Ghettlcom mil leuuel li Mons. Dn. SALV GRECH tuieled u trabba ta fkir: fkir ghax dejem; ghaliex impieghi ta salari barra mil Cnisia ta Gesù Cristu katt ma ried, u mill' impieghi tighu ta Ecclesiasticu ma chellux hliief elemosini ta fkir: nistoghu neighdu illi sa ghoxrin sena ilu dejem ghax ta fkir, ghaliex fid-9 ta Jannar 1890 icconsequiscia il Canonicat tal Cattederal. Imma fil fakar tighu dejem habb il fkar, il fkar chien igibom f'kalbu, il uisk jeu ffit li chellu dejem kasmu mal fkar. Inhalli il pranzi solenni li chien

jati lil fkar fil Cunvent ta S. Frangisch nhar il festa tal Kalb ta Gesù, fein chien imur iservighom hu stess ma Ecclesiastici oħra, specialment gioventur biex irabbighom blis-stess sentimenti : inhalli dac li chien jagħmel mat-tfal tal Vittoria, specialment fit-tliet tijem tal Carnival, meta chien iigborom fil gnien tal General Barron ; chem chien jonfok, jit-tallab, jiddobba biex jati lil dauc it-tfal u hecc jirriparagħom mill'iscandali ta dauc il granet. Il carità chira li chien jagħmel chieret dic phal ma għallem Sidna Gesù Cristu, li idu ix-xelugħia ma chienite taf x' chienet tagħmel il-lemenia. Chem is-soccorra fil bzonniet, jafuh bis dauc li irceveu min għandu, u dac Alla li ihallas l'elemosina mitt darba izied.

Cul ma chien jakla chien collu għal fkar. Mohhu chien b'mod speciali fl'Istituti Caritatevoli, it-tfal ta *Cini*, ta *Fra Diegu*, ta *S. Giusepp*, ix-xiuh tal *Piccole Suore*. Sa l'ahhar ta haitu hsiebu chien fighom. Nhar S. Giusepp li għadda, kalituli l'istess Superiura ta *Cini* Suor Michelina, marid chif chien, bghatila lira u cannestru cbir mimli bil hleuuiet li chien ircieva, li bighom is-Sorijet jusau juru ir-riconoscenza tahhom lein min icollom obbligazioni. Hmistax il giurnata kabel ma miet bagħtila lira oħra. Cul ma chien jakla, u chien jakla ferm, collu chien ikasmu fl'istituti tal Carità.

B'liema stima imbagħhad chien jittratta mal fkar ! Anche haun chienu mill'iscartati tighu, capricci imbierca ! Chien ifittillu, f'festa, nhar il Milied, imur fl'ahiar lucanda, jordna pranzu mill'ahiar għal tnaħ ir-ruh : jingieb il pranzu id-dar tighu, għal min hu ? Għal tnaħ il fkir migbura mit-triek. Jeu chien icun sejer id-dar għal pranzu tighu, jntaka ma fkir fit-triek, iuak-kfu, igheidlu : « Siheb, chilt ? » « Lè, signur, » igheidlu dac, « għax ma klait xein : » « tibzax,


imxi cull mighi, » u jehdu fuk il meida mighu, iservih hu, phallichiecu il persuna l'ictar ragguardevoli, phalma fost l'ohrain ghamel lil uihed ibieh il gelleus, milux uisk.

O ruh imbierca ! o kalb verament cbira ! Int f'haitec ma inkastc ? ma id-difettaitec ? ma zbagliatec ? Iva, ma nichade in-nukkas, id-difetti, l'izbagli tighec, avvoglia haun mux locom, haun loc ta elogiù ; imma biex nisfida lil min ma jonkox, lil min ma jiddifettax, lil min ma jisbagliax. O ruh imbierca ! o kalb cbira ! Inti sgur kuddiem l'Imhallel tal giustizia eterna sibt tesori immensi ta meriti. Iz-zelu, il premura li chellec ghal ahua tighec fis-Sacerdoziù biex taraghom scont il Kalb t'Alla : il heggia, iz-zelu li chellec ghal poplu biex fieh theggeg il fidi u il pietà, il heggia u iz-zelu li chellec lein il Kalb ta Gesù u ir-Rusariù ta Maria, imsiehba bil carità sviscerata li chellec lein il miserabili midimbin, tfal u fkar, immeritaulec il pacenzia u ir-rassegnazioni li bighom soffreit il marda tant chiefra, immeritaulec dic fidi, dic id-devozioni edificanti li bighom irceveit l'ahhar Sagramenti, immeritaulec il curag hieni li bieh incontrait il meut. Il meut ghalic chienet trionf. Iva, inti stait t'esclama ma l'Apostolu : *Bonum certamen certavi, cursum consumavi, fidem servavi.*

Int iccumbatteit ta valorus fuk il camp tal Cnisia ta Gesù Cristu, int compleit il carriera tighec ta Sacerdot glorius, int icconservait il fidi imkadza, u bil fedeltà colla serveit il padrun tighec Gesù ; mela bil fiducia colla tista t'esclama ma l'istess Apostolu : *Reposita est mihi corona juelitiæ*, hia merfuha lili curuna ta giustizia, li jatini l'Imhallel tal giustizia eterna. U jec katt din il curuna inti ghadech mintix t'gaurdia, ahna bil kalb colla inkeghdu kuddiem it-tròn tal giustizia divina il meriti tal Kalb ta Gesù, l'inter-

«cessioni tal Madonna tar-Rusariu, u f'imchien  
mal vuci potentissima ta l'elemosina li inti hbeit  
fil h dan tal fkar, insemmoghu il vuci taghna u  
nitolbu mil-lactar fis

**Requiem æternam dona ei Domine.**



Nihil obstat, Vallettæ 14 Junii 1910

P. ALPHONSUS AZZOPARDI, O.P.

P. ÆGIDIUS NASTASI, O.P.

Imprimi Permittimus

FR. A. GATT,

*Prior Provincialis.*